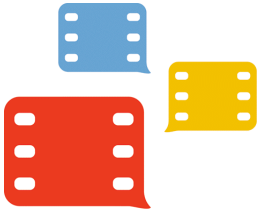


## rete degli spettatori

### **Enzo Avitabile Music Life** regia di Jonathan Demme

*Music Life*, vita musicale, ma anche vita e musica: nel segno dell'inclusione, della comunicazione senza confini, dell'abbraccio nei confronti del mondo, quello dei diseredati, degli emarginati, dei nuovi schiavi che soffrono in silenzio. È su questo terreno che s'incontrano Enzo Avitabile, polistrumentista, cantante poeta (e qui certamente anche attore) e Jonathan Demme, il regista americano de *Il silenzio degli innocenti* (The Silence of the Lambs, 1991), di *Philadelphia* (1993), di *Qualcosa di travolgente* (Something Wild, 1986), ma anche di diversi film documentari sulla musica popolare (basti pensare a quelli, bellissimi, su Neil Young), o sulla musica e basta, poiché la musica serve a unire, ama contaminarsi, mescolare l'alto e il basso, sperimentare senza sosta alla ricerca d'un linguaggio universale.

In modo diretto, senza enfasi, Demme ci mostra i luoghi dove vive e lavora Avitabile: conservatori, chiese, teatri storici, cantine, piccoli appartamenti di una Napoli che sembra partorire musica direttamente dal suo ventre. La macchina da presa parla lo stesso linguaggio semplice, schietto, del musicista napoletano. Niente voci fuori campo o domande da intervista. Senza tanti convenevoli, siamo subito dentro il mondo di Avitabile, avvolti, quasi fagocitati dal suo instancabile entusiasmo, dalla sua inesauribile energia creativa. Il musicista sembra parlare direttamente a noi, raccontarsi davanti alla camera anche quando si rivolge a qualcuno che si trova fuori campo, talvolta lo stesso Demme. Nel parlare del suo lavoro non ha nulla dello stereotipo dell'artista scontroso, introverso e solitario che non ama condividere con nessuno i segreti del suo lavoro. Come un bambino, senza alcuno snobismo da musicista "impegnato", ci mostra, sul suo portatile, un software col quale è possibile scrivere una partitura e poi sentirla suonare. Al contrario di tanti, Avitabile sembra eccitato dall'idea di metterci a parte, con sorprendente umiltà, dell'enorme talento di cui dispone. Dal jazz dei grandi sassofonisti americani al soul, dal rhythm'n'blues alle suggestioni provenienti dall'Africa e dall'Oriente, in una galleria di artisti e strumenti sconosciuti alla gran parte degli occidentali, lentamente il percorso di Avitabile si



delinea: lui stesso racconta in modo coinvolgente le influenze molteplici che hanno ispirato e continuano a nutrire il suo lavoro.

Ovviamente è la musica a farla da padrone nel film, con l'esecuzione dal vivo di pezzi dalle sonorità strumentali e vocali d'una ricchezza sorprendente, il napoletano cantato con straordinaria tecnica vocale e capacità interpretativa dal musicista sembra ormai una sorta di esperanto musicale attraverso il quale dialogare con culture musicali dalle provenienze più diverse. Demme si trova a suo agio quando si tratta di raccontare la musica (quella popolare, che nasce dal basso) e quelli che la fanno. Riesce a rendere evidente l'inscindibilità tra il corpo del musicista, la sua fisicità, e i suoni che pensa e produce. Nel caso applicato ad Avitabile, tramite il regista esperto, si coglie subito la grande, tutta napoletana, espressività d'un volto naturalmente sornione, irresistibilmente simpatico, e di una voce che anche quando parla sembra continuare a cantare. Il "pedinamento" è discreto, anche se con inquadrature ravvicinate, in piccoli luoghi che ogni tanto esplodono in ambienti ampi e solenni, dove la musica trova lo spazio per liberare tutta la sua forza evocativa. Si tratta di lasciare che la *magia* si produca: Avitabile parla, canta, suona, lavora, ride, scherza con i personaggi che, anche indirettamente, hanno contribuito a fare di lui il musicista che è oggi, e la vita si mescola alla musica mentre le immagini di Demme ci mostrano, senza invadenza, quasi con pudore, il miracolo.

#### Materiali:

Le etichette con cui s'identifica e separa la musica in sede critica offrono poco aiuto, tanto più quando si è costretti a mescolarle: etnica, partenopea, popolare, tradizionale, latina; e in altre lingue jazz, world music, swing, scat ecc. Il fatto è che tutta la musica influenza altra musica, a patto di conoscerla e seguirla senza scorciatoie. Oltre ai 18 album realizzati dall'artista fino all'uscita del film e, meglio: l'attività dal vivo nei diversi concerti, naturali approfondimenti sono quelli che percorrono tutta la musica dal punto di vista storico, antropologico, sociologico, filosofico e tecnico. Altra pista è quella dei documentari e film di finzione su musicisti, spesso di taglio biografico. E poi c'è Napoli, una città di fascino e complessità notevoli. Tutte queste vie di ricerca hanno una lista di materiali troppo lunga (bibliografica, filmografica e, per questa volta, anche discografica) per poterla riassumere nella presente scheda, ma anche per contagio dal film di Demme e Avitabile, mi preme alla fine invitare a non abbandonare quest'arte e questa scienza a chi la vorrebbe ridurre a una mera macchina commerciale o di asservimento a qualche consenso che non le appartiene.

[scheda di Enzo Avitabile]